

ANGELO SCOLA

# Nel mondo «misto»

di **Giovanni Santambrogio**

**L**a pressione dei migranti sull'Europa solleva domande che vanno oltre le risposte di ordine pubblico. Fermarsi ad esse, credendo che i muri o la semplice accoglienza risolvano il fenomeno, impedisce di vedere la portata degli eventi storici in corso. Illuminante resta l'affermazione di Papa Francesco: «Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca». Anni fa Angelo Scola, allora Patriarca di Venezia, introdusse nel dibattito culturale «l'ardita metafora del meticcio di civiltà e culture», in alternativa al pensiero dominante del multiculturalismo entrato in crisi con l'accelerazione della globalizzazione.

Scola, oggi arcivescovo di Milano, ritorna sul «meticcio» approfondendolo ulteriormente alla luce di anni di incontri con il mondo islamico e in forza dell'esperienza di accoglienza dei profughi. Il suo saggio *Un mondo misto* fa emergere quanto sia concreta «la mescolanza di culture e fatti spirituali che si producono quando civiltà diverse entrano in contatto». La dimensione religiosa - spesso censurata, guardata con sospetto o esclusa dallo spazio pubblico - costituisce un fattore determinante nella costruzione non solo del dialogo e dell'accoglienza ma della pacifica convivenza in grandi città e piccoli centri urbani. Non si tratta poi di rinchiudere origini e fedi in regole di comportamento (sicuramente da non trascurare) ma di comprenderle. Cosa consente che ciò accada in un clima sociale fortemente attraversato da sentimenti di paura, di sospetto, di rigetto? Serve un differente orizzonte antropologico. Il saggio, puntuale e acuto, affronta cinque snodi: perché il meticcio; fede e cultura dove operano tradizione e tradizioni; Europa e Islam; la secolarizzazione; le religioni nello spazio pubblico. Scola entra nella crisi europea in cui identità, valori, politiche sono precipitate nello smarrimento. Non solo, subiscono una condizione di precarietà favorita da un lento e inesorabile processo di secolarizzazione ormai incapace di capire le trasformazioni e impaurito di fronte ai fondamentalismi. L'orgoglio di molto secolarismo aggressivo sui piani dei diritti si è ripiegato, tanto da far definire il momento presente come «società post-secolare». Come uscirne? Come costruire l'immediato futuro della città degli

uomini dove la geografia umana sarà diversa? Si è arrivati a un «punto di svolta», scrive Scola. Ciò che è in crisi è l'uomo e in questo momento storico va seriamente riscoperta l'esperienza religiosa perché, come afferma il filosofo Remi Brague, una «società secolare è semplicemente incapace di sopravvivere». Non solo, la stessa secolarizzazione è segnata dalla medesima crisi che ha contribuito a creare. Senza una chiara presa di coscienza da parte di laici e credenti (anche la Chiesa «rischia di non reggere il paragone con questa nuova fase della storia») le situazioni renderanno ancora più complessa la convivenza. Diversi e articolati sono i processi di cambiamento auspicati per vivere pacificamente in un «mondo misto» e tutti hanno esplicite ricadute socio politiche. Due vanno segnalate.

Per i credenti Scola scrive: «Posti davanti alla sfida di una nuova interpretazione culturale della nostra fede, ci rendiamo conto che essa accadrà nell'orizzonte inter-religioso, inter-culturale e delle etiche sostantive». Per tutti precisa l'impegno a «rigenerare quell'io-in-relazione senza il quale il meticcio rischia semplicemente di diventare un incubo». È il tema della cultura, della politica come «bene pratico riconosciuto», dell'unità superiore al conflitto. Ai credenti viene chiesto di dare rilevanza pubblica alla loro esperienza. Scelta non facile vista la «stanchezza diffusa nel cristianesimo europeo» ma può agire il potente richiamo della testimonianza dei martiri perché la situazione non ammette meri osservatori di lotte altrui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Angelo Scola, Un mondo misto.  
Il meticcio tra realtà e speranza,  
Jaca Book, Milano, pagg. 72, € 12**

